

Il documentario sulle notti della capitale

«Roma santa e dannata» di D'Agostino va a Londra

Da Roma a Londra. Anzi, Roma a Londra. Ieri c'è stata la presentazione internazionale di *Roma santa e dannata*, il documentario in cui Roberto D'Agostino racconta all'amico Marco Giusti una Roma sorprendente, ripresi dal regista Daniele Cipri. D'Agostino è andato in Inghilterra, all'Istituto Italiano di Cultura di Londra, per la presentazione del suo «viaggio notturno», proiettato per la prima volta anche all'estero. L'invito è arrivato da parte del direttore Francesco Bongarrà, in occasione della mostra Legion life in the Roman army al British Museum, aperta fino al 23 giugno.

Una corsa, quella del documentario presentato alla Festa del Cinema di Roma, che non si arresta. Disponibile su RaiPlay, questo flusso di coscienza che svela «l'anima nascosta della Città eterna», è una miniera di aneddoti in cui vengono ricapitolate serate, eccessi e follie. A dividerli, moltissimi personaggi noti, tra cui Carlo Verdone, Vladimir Luxuria, Sandra Milo, Enrico Vanzina, Massimo Ceccherini, Vera Gemma. Sorrentino, inoltre, è il produttore creativo di questo progetto che vuole svelare i segreti di una città conosciuta in tutto il mondo, mostrandone un volto poco noto.

Da questa prospettiva, si scandaglierà tutto: dai monumenti della capitale fino alle feste, molte delle quali mai rese pubbliche prima. Ma nessuno meglio di D'Agostino può raccontare questo lato inedito della città, scegliendo di farlo con lo stile schietto che lo caratterizza.

Uno stile che ora ha passato i confini, arrivando fino a Londra. «Amare Roma è facile, capire Roma non è soltanto impossibile, è inutile», ammonisce il giornalista. Eppure con *Roma santa e dannata*, già insignito del Premio Speciale ai Nastri d'Argento, ora l'impresa è più semplice.

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autori

● «Roma santa e dannata» è il documentario in cui Roberto D'Agostino racconta a Marco Giusti una capitale notturna e inedita. I due sono ripresi dal regista Cipri.



Insieme Roberto D'Agostino e Marco Giusti in una scena

